

Canzoni, modalità di impiego

Da Ligabue a Vasco, da Elio a Sergio Caputo, cantautori e gruppi hanno ampiamente attinto, per scrivere i loro testi, ai prontuari farmaceutici, tra analgesici, antiacidi e tranquillanti. Eccone una breve carrellata

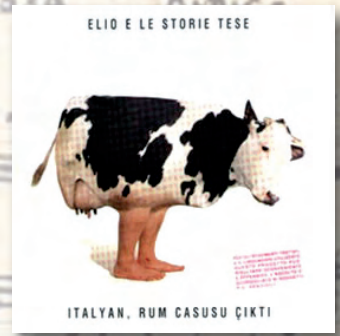
DI MASSIMILLA MANETTI RICCI

Che i farmaci siano entrati di diritto nella nostra quotidianità è un dato inconfutabile. Che le canzoni non siano solo “canzonette”, ma rispecchino momenti di vita contemporanea, è ormai scontato. Così dall'incontro fra farmaci e musica e musica e parole, i nomi commerciali delle medicine diventano nomi comuni per curare patologie conosciute. Maalox, Aspirina, Citrosodina, Valium, ecco le denominazioni di medicine citate in altrettante canzoni. Ligabue nella canzone *Tra palco e realtà*, del 1998, cita il Maalox per «pettinarsi lo stomaco» e, guarda caso, proprio il bruciore gastrico è in vetta alla hit parade delle patologie delle quali soffrono gli italiani. Come dire: «Prendi il Maalox e sai cosa prendi!».

Invece nell'ironica canzone *Supergiovane*, di Elio e le Storie Tese, si ricordano le ben note Fave di fuca e si esalta la combinazione tra Aspirina e coca cola. A tale proposito c'è da sfatare la leggenda che vuole effetti euforizzanti di questa associazione, come ha già fatto Bayer sul suo sito *consumer care*. Se è vero che la coca cola contiene caffeina e la caffeina aumenta l'effetto degli antidolorifici, come dimostrano molti analgesici da banco, allora l'effetto da sbalzo è riconducibile a una pura azione analgesica.

Altra storia è quella di *Bimba se sapessi*, del 1983, di Sergio Caputo nella quale il cantante nominava la Citrosodina granulare. Erano gli anni nei quali la pubblicità sui farmaci aveva una ferrea legislazione che vietava di citarne qualsiasi tipo, senza dire di «leggere attentamente le avvertenze» e senza la dicitura «usare con cautela». Ovviamente non si poteva inserire queste frasi nel testo, così la povera Citrosodina è diventata la «idrofobia vegetale per dimenticare il mal di mare». Da notare che oggi sul mercato ci sono cinquemila copie con la versione originale in vinile e sono vendute a prezzi carissimi. E la Citrosodina continua a essere nella vetrinetta di casa, in bella mostra, nel suo barattolo giallo, per combattere la nausea non solo del mal di mare. E ancora, *Valium* è una canzone del 1997 di Vasco Rossi, nella quale si parla dell'effetto allucinogeno e compromissorio dei riflessi del diazepam fino a ventilare un suicidio in un crescendo di gocce da assumere. Senza entrare nel merito musicale della canzone, certo da un punto di vista strettamente farmacologico il testo sembra un incitamento rischioso e pericoloso all'abuso del tranquillante: «cento gocce per dormire del tutto / non sentire più niente / cancellare la mente / e domani mattina domani mattina non svegliarsi neanche». Poiché Vasco Rossi è un idolo dei giovani e non, c'è da pensare che è più lodevole quando canta *Bollicine*. Infine, *Depre*, dei Subsonica, del 1999 è un lungo inquietante elenco di antidepressivi psicofarmaci barbiturici, dal Seropram al Luminale, passando per il Tavor e il Roipnol, nel quale i farmaci sembrano quasi uno scioglilingua per un esercizio di logopedia.

Così, dopo questa rapida carrellata di interazioni fra farmaci e musica possiamo dire che le canzoni che esprimono i pensieri e le inquietudini del nostro tempo si appropriano di quelle medicine che meglio li rappresentano e, se anche non si tratta esattamente di musicoterapia, c'è sempre la possibilità che lo diventino.



Elio e i suoi cocktail



Citrosodina Caput



Tra palco e... Maalox



Cento gocce di Vasco